COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 settembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682106 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
www.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Salo a cinque il numero degli infermieri positivi Sono 6 gli altri contagiati

Scoppia il caso degli operatori sanitari dell'ospedale covid. Il «Paternò Arezzo» mentre in tutta la provincia Ibla risultano altri sei nuovi contagiati nelle ultime 24 ore.

MICHELE BARRACCATO pag. IV

SCICLI

Morì per un'ernia, indagati quattro medici in servizio al Busacca

SALVO MARTORANA pag. VIII

RAGUSA

Crollano un nuovo sacerdote D' Pez parrì Vincenzo Giannella

MICHELE FARINACCIO pag. V



SP. ATLETICA

Giuseppe Gerracana lancia la volata tricolore I suoi tempi sono da urlo

Arriva lo squillo del modicano che ha corso i 5000 in 14'06"37 e da domani a domenica a Rieti cerca a Ben Chabene e Desaro. Probabili altre soddisfazioni.

LORENZO MACRÌ pag. XI

SCENARI

L'APPARENZA LA STORIA VERA E I CULI SEDUTI

MICHELE NANIA

Ricordiamo benissimo le telefonate di fuoco - qui ma anche alla direzione di Catania e forse anche all'Onu - con le quali il sindaco di Scicli bruciava virtualmente il nostro giornale, colpevole d'aver raccontato le audizioni davanti alla commissione antimafia che cercava di capire il nesso tra lo scioglimento per mafia del Comune e il caso Acif. Da quelle audizioni emergeva l'intreccio - ben più che semplicemente perverso - tra pezzi d'istituzioni e di forze dell'ordine, imprenditoria, politica, giornalismo «d'assalto» e persino servizi segreti: praticamente un puttanaio. Parola che ovviamente usammo per titolare la prima pagina, non senza avere riflettuto sulla crudità del termine e il netto contrasto con la Scicli da rotocalco che l'Unesco e turisti di mezzo mondo conoscono e riconoscono come uno dei più incantevoli non solo di Sicilia. Ecco il grande merito dell'antimafia di Fava, che come ricordiamo non ha poteri giudiziari ma solo inquirenti: aver portato alla luce del sole fatti e personaggi abituati a tramare nell'ombra per raccattare bigliettoni rimestando fango con la complicità di certi paladini da operetta. Quella che pubblichiamo all'interno è solo una sintesi della ciclopica relazione, chi ha tempo e stomaco forte può leggerla integralmente sul web con tanto di riferimenti cronologici e rimandi giurisprudenziali: si renderà conto che l'apparenza oltre a ingannare può anche far fuori chiunque e qualunque cosa. Non solo il povero Susino, il medico prestato alla politica uscito indenne dalle infamanti accuse di connivenza con la mafia. Non solo la città di Scicli che per ben due volte ha rischiato di diventare una megapattumiera al soldo di petrolieri e malandrini travestiti da imprenditori. Tutti i personaggi coinvolti in questa storiaccia, non ancora conclusa, hanno pure attentato all'intelligenza sfruttando un certo modo di reagire alle offese che è tipico di queste parti. Il maestro Peppino Leone, che certe cose può permettersi di dirle in virtù dell'età, della sua straordinaria carriera e dello sviscerato amore per questa terra, chiama i ragusani «culi seduti». Se li offendi si offendono, certo, ma non reagiscono: aspettano che qualcun altro lo faccia. Forse, dopo l'Antimafia, servirebbe la Procura.

SCICLI DELENDA EST



IL CASO. Cita Catone la relazione conclusiva dell'antimafia sul perverso intreccio per eliminare ogni ostacolo sul cammino del megaimpianto per i rifiuti. Il sindaco Giannone: «Dobbiamo aprire un nuovo capitolo»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II-III



MODICA

Aiuti alle imprese ecco le opportunità offerte dal Gal con i fondi Ue

MICHELE FARINACCIO pag. VI

VITTORIA

L'interdittiva alla ditta Tech lascia a secco 122 netturbini

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII



VITTORIA

Operazione «Plastic free» la Dda chiede 15 rinvii a giudizio

SALVO MARTORANA pag. VII



PUNTA SECCA

Strisce blu anche a settembre «Decisione penalizzante»

ALESSIA CATANZARITA pag. VII



La Sicilia

COMISO

Anziani e disabili, sarà riattivato il servizio di assistenza domiciliare

VALENTINA MACI

COMISO. Ritorna in città il servizio di assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili. A darne notizia è l'assessore ai Servizi sociali Giuseppe Alfano il quale precisa che il servizio ripartirà lunedì 14 settembre prossimo. "Gli utenti, in questi giorni, saranno contattati dai rappresentanti delle cooperative che essi stessi hanno prescelto per l'erogazione del servizio - spiega l'assessore Alfano -. Quest'ultimo, dopo le difficoltà dei mesi scorsi causate dalla pandemia da Covid19, riprende ora garantendo il rispetto delle normative vigenti al fine di assicurare prestazioni sempre più rispondenti alle esigenze dell'intera utenza. L'amministrazione Schembari e in particolare io stesso, in qualità di assessore al ramo, nonché gli uffici dei servizi sociali, ci siamo prodigati al fine di riprendere nei tempi più celeri possibili un servizio che sappiamo gradito e utile ai cittadini, soprattutto per le persone sole o costrette a vivere con disabilità tali che ne limitano l'azione o rendono problematica la gestione del quotidiano. Continueremo ad essere vicini ai più deboli, soprattutto in questo momento contingente in cui il rischio pandemico è tutt'altro che scomparso, ma tornare ad assicurare il servizio di assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili è comunque una priorità indifferibile per assicurare standard di alta qualità di vita".

TRE CASI A CHIARAMONTE

A Modica niente contagi da tre settimane

Purtroppo i contagi continuano ad esserci in provincia di Ragusa. Salgono a 3, ad esempio, le persone positive al covid a Chiaramonte Gulfi (nella foto). Lo ha annunciato sui social lo stesso primo cittadino Sebastiano Gurrieri: "Attualmente vi sono tre cittadini positivi al coronavirus e posti in isolamento. Mi preme informare la cittadinanza che le condizioni di salute dei soggetti contagiati sono buone e che la situazione è sotto controllo essendo stati immediatamente attuati tutti i protocolli di sicurezza previsti, che consentiranno di verificare anche le condizioni di salute delle persone con cui tali cittadini hanno avuto di recente contatto, nonché dei relativi familiari". Resta l'invito alla prudenza. Lo stesso sindaco di Modica, Ignazio Abbate, fa il punto sui social lotte, dove scendono le persone in quarantena mentre, evidenzia, non si registrano nuovi contagi da tre settimane. "Scendono a 21 i soggetti in quarantena in territorio modicano. Di questi 9 provengono da Paesi esteri come Romania, Albania e Congo. Cinque sono invece i soggetti attualmente positivi, provenienti dalla casa di riposo focolaio. Nessun nuovo contagiato da quasi tre settimane, questo il dato più confortante.

M. B.

COMISO

Letteratura e jazz nella serata speciale dedicata a Bufalino

COMISO. Letteratura, poesia e jazz. Un connubio d'arte che parla di Gesualdo Bufalino attraverso chi l'ha conosciuto, chi ne ricorda le passioni, chi può riportare alla memoria aneddoti che rivelano ambiti diversi appartenuti all'animo bufaliniano. Come la musica, il jazz. Stefano Maltese e Roberta Maci, musicisti, saranno presenti all'"Omaggio a Bufalino 'Camarina e Dintorni'" nel cortile dell'ex mercato ittico di Comiso giorno 12 settembre alle 19. Ad organizzare la serata nell'ambito delle iniziative dedicate al centenario dalla nascita dello scrittore è l'associazione Arteinsieme Comiso, presidente Marcello Nativo, che continua a promuovere la cultura e sceglie di omaggiare il grande Gesualdo Bufalino con un nuovo evento in collaborazione con il Comune di Comiso, la Fondazione Gesualdo Bufalino Onlus e il Liceo Musicale e Coreutico Paritario "G. Bufalino". Sarà presente il sindaco Maria Rita Schembari vicepresidente della Fondazione Bufalino di Comiso. Una serata all'insegna della letteratura, della poesia e della musica grazie alla partecipazione di uno degli autori del libro "Bufalino Camarina e Dintorni" dott. Giovanni Di Stefano, testo edito grazie al supporto di Arteinsieme Comiso. Stefano Maltese, invece, relazionerà su "Bufalino e il jazz". L'attore e regista Gianni Battaglia interpreterà le liriche "Al Fiume" e "Dintorni di Camarina" che sono il fil rouge del testo di Distefano e Leone e farà un omaggio allo scrittore anche con il recital di alcuni brani tratti da "L'Amaro Miele" di Bufalino. Conduce Valentina Maci.

La Sicilia

Sale a 5 il numero degli infermieri positivi

Coronavirus. Scoppia il caso degli operatori sanitari dell'ospedale covid di Ragusa, il «Paternò Arezzo» mentre in tutta la provincia iblea risultano altri sei nuovi contagiati registrati nelle ultime ventiquattr'ore

Il Pd chiede un'ispezione all'assessore Razza, i sindacati invitano a fare un fronte unito

MICHELE BARBAGALLO

Sale a cinque il numero degli infermieri contagiati all'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla mentre nelle ultime 24 ore sono 6 i nuovi casi registrati nell'area iblea. Dopo i primi quattro casi, ieri l'Asp ha confermato il quinto caso di positività al coronavirus per un altro infermiere in servizio presso il reparto di malattie infettive. Il manager Angelo Aliquò aveva già sottolineato la necessità di approfondire il caso perché evidentemente qualcosa non ha funzionato e ha anche detto, destando non poche perplessità, che ci sarebbero medici che si rifiutano di entrare nel reparto per evitare possibili contagi.

Intanto il segretario cittadino del Pd di Ragusa, Peppe Calabrese, chiede ispezioni in ospedale. Esprimendo, a nome del partito, solidarietà agli infermieri e alle loro famiglie, Calabrese giudica grave quanto accaduto e chiede che "l'assessore regionale alla Sanità intervenga immediatamente per un'ispezione e l'adozione di accorgimenti idonei laddove servano in modo da dare sicurezza a chi opera sul campo e a chi è ricoverato nel reparto. Abbiamo già informato il nostro deputato regionale, on. Nello Dipasquale. Purtroppo, durante la stagione estiva, l'emergenza è stata presa alla leggera. Ecco le conseguenze con qualcuno che tenta quotidianamente di far passare il messaggio che il virus arrivi dai barconi".

E sulla vicenda contagi in ospedale parlano anche i sindacati. La Fp Cgil, con Nunzio Fernandez e Duilio Assennato, esprimono vicinanza nei confronti degli operatori ma ricordano che in tempi non sospetti "era stato lanciato l'allarme" e senza strumentalizzazioni "si rinnova l'invito a fare quadrato. Se qualche dirigente desiderasse inveire nei confronti delle "milizie sanitarie" – quelle, per intenderci, che qualche mese fa venivano dipinte come gli eroi del terzo millennio - prima s'interroghi sul come i professionisti del comparto coinvolti sono stati messi in condizione di operare in sicurezza". La Fp Cgil ricorda che tutto "deve essere bilanciato dalla stretta collaborazione fra dirigenti e infermieri del reparto per affinare le procedure di sicurezza senza imposizioni, perché tutti sono addetti ai lavori e tutti hanno la capacità di contribuire ad evitare disfunzioni e incongruenze. Pur esponendoci all'autoreferenzialità, non possiamo sottacere alcuni ritardi già segnalati in precedenza".

Interviene sulla vicenda anche il sindaco di Modica, Ignazio Abbate che nell'evidenziare come nella sua città stiano scendendo i contagi, "segno che le precauzioni ed il rispetto dei dettami di legge stanno dando i loro frutti", si dice invece profondamente preoccupato "per quello che sta succedendo al Paternò Arezzo dove gli operatori della sanità continuano a mettere a rischio la loro salute per portare avanti il proprio lavoro. L'augurio, doppio, è che possa essersi fermata l'ondata dei contagi e che a loro volta non abbiano contagiato altre persone come amici e familiari. Sono certo che la direzione provinciale dell'Asp e la direzione sanitaria degli ospedali di Ragusa riusciranno in tempi ad organizzare un'offerta sanitaria sicura sia per gli operatori che per i cittadini".

Giornale di Sicilia

Ieri 87 nuovi positivi, in tutta Italia sono stati 1.434 e 14 morti

Aumentano i contagi in Sicilia E anche i ricoveri con malati gravi

Nel Palermitano cresce l'apprensione: ben 27 casi di cui 18 emersi nel pomeriggio

Andrea D'Orazio

PALERMO

Con 87 casi accertati nelle ultime 24 ore, a fronte degli 84 conteggiati mercoledì scorso, sale ancora il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, e in scala provinciale è Palermo a contare il maggior numero di nuovi positivi: ben 27, di cui 18 emersi dal pomeriggio di ieri, dunque non ancora registrati nel bollettino ufficiale del ministero della Salute, che in tutta l'Isola indica invece 77 infezioni su oltre 4700 tamponi effettuati, 17 registrate nel Palermitano, otto delle quali già segnalate dal nostro giornale.

Nel capoluogo siciliano, dopo i casi accertati nelle aziende partecipate del Comune, tra Rap, Amat e Amap, il virus è entrato pure nel palazzo di giustizia, con un giudice della Corte d'Appello contagiato e già in isolamento domiciliare, mentre al liceo Dolci, dopo che una collaboratrice scolastica è risultata positiva al test sierologico, è scattata la sanificazione dei locali e la sospensione dei corsi di recupero in presenza. Tra i casi individuati a Palermo - di cui si parla più ampiamente nelle pagine di cronaca - c'è anche un paziente della clinica Candela, proveniente dall'ospedale Cervello e adesso ricoverato in terapia intensiva al Civico, insieme a un altro nuovo degente positivo, una donna, il cui contagio sarebbe riconducibile al focolaio scoppiato alla Rap. Ma c'è anche una dipendente della Msc in servizio sulla nave da crociera Grandiosa: una cittadina israeliana, asintomatica, trasferita ieri dal porto in una struttura individuata dall'Asp e dalla compagnia di navigazione, probabilmente al Covid hotel San Paolo. La donna è risultata positiva alla fine di un lungo protocollo sanitario che, fanno sapere dalla Msc, «rende le nostre imbarcazioni luoghi di totale sicurezza: i dipendenti, se si tratta di personale straniero, effettuano il tampone poco prima di partire dal Paese di origine, poi, prima di salire a bordo, effettuano un secondo esame, e se il controllo dà esito negativo, salgono sulla nave ma vanno subito in quarantena nei propri alloggi per 14 giorni. Finito l'isolamento, prima di uscire dalla cabina vengono sottoposti a un terzo tampone, rapido», che nel giro di poche ore, come accaduto ieri alla cittadina israeliana, conferma o ribalta la diagnosi iniziale.

Dopo la provincia di Palermo è il Messinese a registrare il maggior numero di positivi, pari a 15, tra i quali c'è anche una infermiera in servizio al reparto di Ortopedia dell'ospedale Papardo. La donna era da poco tornata da una vacanza, e al rientro è stata nel nosocomio per circa un'ora, il tempo di fare il tampone, senza entrare in contatto con i degenti. A Giardini Naxos, invece, risultano quattro nuovi contagi, per un totale di 15 registrati dal 2 settembre, mentre a Capo d'Orlando e Santo Stefano di Camastra sono stati diagnosticati due infezioni, la prima su una rumena di 50 anni. Segue la zona etnea con 14 positivi, per metà asintomatici, la maggior parte tra Catania (otto) e Acireale (3). Tra questi c'è anche una persona rientrata da Torino dopo aver partecipato a una festa di matrimonio. Nel Trapanese, invece, i positivi accertati nelle ultime 24 ore ammontano a 12, di cui due a Mazara del Vallo, non ancora inseriti nel bollettino ministeriale perché individuati nel pomeriggio di ieri e confermati dal sindaco, Salvatore Quinci, per un totale di 10 casi in città. Nell'Agrigentino sette nuovi contagiati, nel Ragusano sei, e tra questi c'è un'altra infermiera del Maria Paternò Arezzo, la quinta positiva nel reparto di Malattie infettive nel giro di due giorni, mentre monta la protesta dei medici rianimatori: secondo Adriano De Nicola, rappresentante provinciale dell'Associazione anestesisti, il Covid hospital di Ragusa «non presenta i requisiti necessari per garantire gli standard di sicurezza a tutela della salute dei lavoratori». Con i quattro e i due nuovi casi accertati rispettivamente nell'Ennese e nel Nisseno, il bilancio dei contagiati nell'Isola dall'inizio dell'epidemia sale adesso a quota 4926, di cui 289 deceduti e 3110 (quattro in più) guariti. Tra i 1527 malati attuali salgono di due unità i degenti in terapia intensiva per un totale di 15 persone.

In scala nazionale, rispetto ai 1370 casi e alle dieci vittime di martedì scorso, nelle ultime 24 ore risultano 1434 positivi e 14 decessi, ma aumentano anche i ricoverati in Rianimazione: sette in più, per un totale di 150. Lombardia e Campania le regioni con il maggior numero di contagi, rispettivamente con 218 e 203 infezioni. Tra i pazienti ricoverati, continuano a migliorare le condizioni dell'ex premier Silvio Berlusconi, che dal San Raffaelle invita tutti a usare la mascherina, descrivendo la malattia come «l'esperienza peggiore della mia vita». Un invito a rispettare le regole è arrivato anche da Papa Francesco, che ieri, in udienza generale, è apparso in pubblico per prima volta con la mascherina (bianca) sul volto raccomandando ai fedeli: «non ammucchiatevi, per ognuno c'è la sua sedia, per evitare i contagi». Intanto, sull'indice di contagiosità arriva una nuova allerta, stavolta dai ricercatori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, secondo i quali, considerando anche i casi di infezione nelle persone asintomatiche, l'Rt in Italia è pari a 3, due volte superiore al livello di guardia e il doppio rispetto al valore indicato dall'Istituto superiore di Sanità, che si basa soltanto sui casi sintomatici. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza in Vaticano
Il Papa in pubblico con la mascherina chiede prudenza ai fedeli: «Non ammucchiatevi»

La Sicilia

Salgono i contagi, 1434, i morti sono 14. Scienziati avvisano: Rt a 3

«L'indice è doppio, l'Iss non conteggia gli asintomatici». Ancora focolai, tornano ordinanze restrittive Regioni

ROMA. Aumentano morti (14), contagiati (1.434) e ricoverati in terapia intensiva (7) nelle ultime 24 ore. Solo la Valle d'Aosta non fa registrare nuovi positivi. 77 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, a fronte degli 84 registrati ieri. Sale a 105 il totale delle persone ricoverate e a 15 il numero di quelle che necessitano di cure in terapia intensiva con una crescita di due intensive e di un ricovero generale. In Italia preoccupano i focolai che continuano ad emergere alla vigilia dell'apertura delle scuole. E tornano le ordinanze restrittive delle Regioni: ieri le hanno firmate i governatori di Campania e Abruzzo. Mentre gli scienziati avvisano: l'indice di contagio Rt in Italia è doppio di quello che viene considerato. Quanto all'ipotesi di dimezzare la quarantena da 14 a 7 giorni, il ministro della Salute, Roberto Speranza frena: «L'Oms ha riconfermato come valida la quarantena a 14 giorni. Approfondiremo con il Cts, noi ci ispiriamo al principio di precauzione». Se il bollettino quotidiano del ministero della Salute mostra una curva dei contagi in continua salita, in realtà si tratterebbe di un dato sottostimato secondo i calcoli eseguiti dai fisici dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) pubblicati sul sito CovidStat. L'indice di contagiosità Rt in Italia, affermano, risulta essere circa 3, considerando anche i casi di infezione nelle persone asintomatiche, che pur avendo il virus non hanno sintomi. Si tratta di un valore di Rt quasi doppio rispetto a quello indicato dall'Istituto superiore di Sanità che si basa soltanto sui casi con sintomi.

Altri scienziati, quelli del think-tank "Lettera150", spiegano in un documento che «la ripresa delle attività scolastiche e l'avvicinarsi dell'autunno rendono urgente organizzare la macchina pubblica per procedere con



tamponi su vasta scala così da individuare subito gli infetti, isolare i focolai sul nascere ed evitare il riesplodere dell'epidemia». E ricordano che il virologo Andrea Crisanti ha stimato che potrebbe essere necessario processare fino a 400mila tamponi ogni giorno. Ieri sono stati quasi 96mila.

Continuano a salire i ricoveri in terapia intensiva, che toccano quota 150. Dall'ospedale Covid di Cagliari arriva l'allarme: posti esauriti in terapia intensiva. Erano 8. Ora si sta pianificando l'apertura dell'area per i "no-Covid". Sul fronte focolai, quello scoperto in un'azienda ortofrutticola di Polignano a Mare (Bari) è salito a 105 casi.

E ritornano i provvedimenti restrittivi. Un'ordinanza del presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca, impone l'obbligo di misurazione della temperatura per i dipendenti e gli utenti degli uffici pubblici e test obbligatori per chiunque rientri dalla Sardegna o dall'estero. Stretta anche da parte della Regione Abruzzo in cinque comuni: Sulmona, Bugnara, Pettorano sul Gizio, Civita d'Antino e Lucoli, tutti in provincia dell'Aquila. Alla luce dei contagi riscontrati in queste località verrà disposto l'uso obbligatorio delle mascherine anche all'aperto, la chiusura dei locali alle 20, il divieto di assembramenti e feste. Sulla crescita anomala dei positivi a La Spezia, intanto, indaga la procura.

Giornale di Sicilia

Il premier conferma la data del ritorno dopo l'emergenza sanitaria

Conte: la scuola aprirà il 14 in sicurezza «Sfida per l'Italia, ai ragazzi il meglio»

Annunciati nuovi investimenti in infrastrutture e lo stop alle classi pollaio All'opposizione: governo solido, escluso un rimpasto a metà settembre

Valentina Roncati e Domenico Palesse

ROMA

Basta a polemiche e fibrillazioni, le famiglie possono stare tranquille: il 14 settembre suonerà la campanella nelle scuole e si tornerà in classe, in sicurezza. Il premier Giuseppe Conte è sceso in campo a Palazzo Chigi con i ministri della Scuola Lucia Azzolina, della Salute Roberto Speranza e dei Trasporti Paola De Micheli per mettere fine allo stillicidio di indiscrezioni, anticipazioni, smentite. Il Governo, è il messaggio di Conte, ha fatto il massimo, «c'è stato un grande lavoro di squadra», e sono stati più di 7 i miliardi messi in campo finora. Il presidente del Consiglio si è detto «tranquillo di portare mio figlio a scuola, anzi gli comunicherò tutto l'entusiasmo di questo anno, ai ragazzi daremo il meglio». Oltre che alle famiglie, Conte si è rivolto agli studenti e agli insegnanti. Ai primi ha detto con sincerità che «sarebbe una bugia sostenere che dal 14 sarà tutto meglio di prima» ma pur «non potendo escludere che ci saranno difficoltà e che potrebbe scattare la quarantena dell'intera classe» li ha invitati ad affrontare fiduciosamente l'anno scolastico, che sarà «in presenza». Ai docenti ha ricordato che sono «un patrimonio inestimabile di competenza e responsabilità» ed ha assicurato che il governo «cercherà di valorizzare il loro ruolo. «Se medici e infermiere - li ha esortati - sono stati i primi in trincea ora voi diventerete il punto di riferimento a cui tutta la società guarderà per proteggere i ragazzi per costruire il loro futuro professionale». Anche alle opposizioni Conte ha lanciato un messaggio chiaro quando, rispondendo sul rimpasto ad un giornalista ha detto: «La risposta è no». «Sarebbe sbagliato - ha osservato- dire "vi mettiamo alla prova", chi fa così cosa ha fatto negli anni scorsi?».

La ministra Azzolina ha ammesso che «ci attende un anno scolastico molto impegnativo, ci saranno difficoltà, ci sono già stati alcuni casi di positività, ce lo aspettavamo» e che gli studenti senz'aula sono ad oggi 50 mila ma a giugno - ha sostenuto - erano 1 milione, per via del metro di distanza da rispettare. Dati alla mano, ha reso noto che 1 istituto su tre ha avuto almeno un intervento, sono state ricavate oltre 5.177 aule in più e sono state 4.812 quelle ampliate, per un totale di quasi 10 mila aule. Ha annunciato che nel week end verranno nominati 60 mila supplenti che non andranno in ruolo - ma alcuni diventeranno di ruolo superando il concorso previsto per l'autunno - e che altre 70 mila nomine verranno fatte successivamente dai dirigenti scolastici. Ha assicurato che si manterrà il tempo pieno, la refezione scolastica , i percorsi di alternanza scuola lavoro, la ricreazione, le attività sportive. Sulla scuola, ha accusato, c'è stata «una propaganda elettorale sconsiderata»; di qui l'appello a tenere la scuola «fuori dalle dispute elettorali» perchè «è da irresponsabili strumentalizzare l'educazione dei ragazzi per un pugno di voti».

La ministra De Micheli ha ricordato le linee guida concordate sul trasporto con scuolabus, pieni mai oltre l'80% e solo se il percorso sarà contenuto entro i 15 minuti. «L'Italia è un grande Paese, lo ha dimostrato, ed io sono convinto che lo sarà anche in questo altro passaggio che è la riapertura della scuola», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza. Ma crescono le preoccupazioni dei dirigenti scolastici: il ritardo nell'arrivo dei banchi, i lavori non terminati in molte realtà per l'ampliamento degli spazi, la mancanza di personale - sia docenti, che bidelli e personale delle segreterie - fa sostenere a molti presidi che sarebbe opportuno rinviare l'apertura delle scuole. «Se le difficoltà non troveranno immediata soluzione, è oggettivamente difficile pensare che il termine del 14 settembre sia rispettato ovunque: è opportuno dunque valutare la possibilità di ragionevoli differenziazioni locali», ha fatto notare il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, il quale ha segnalato anche che «numerosi presidi ci stanno dicendo che le mascherine consegnate finora sono sufficienti solo per pochissimi giorni».

Inoltre, prima si torna tra i banchi, poi sugli spalti. Il concetto è stato espresso direttamente dal Premier Giuseppe Conte al numero uno della Figc Gabriele Gravina assieme al presidente della Fifa Gianni Infantino, al suo primo viaggio ufficiale dopo il lockdown. Una posizione che la Figc accetta. Anche se da Milano per l'assemblea di Lega, i club di A spingono per una riapertura il prima possibile.

E mentre si moltiplicano le notizie di studenti positivi - dal Trentino passando per il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e la Sardegna - le opposizioni attaccano: «Conte e Azzolini hanno fallito, da nord a sud si moltiplicano gli allarmi, i disguidi, i ritardi, le preoccupazioni», ha accusato Mariastella Gelmini, capogruppo di FI alla Camera mentre il leader della Lega Matteo Salvini ha annunciato che la mozione di sfiducia alla Azzolina verrà presentata la settimana prossima: «ce lo chiede il mondo della scuola».

Maxireclutamento Azzolina: in arrivo 60 mila supplenti, altri 70 mila verranno nominati dai dirigenti scolastici

La Sicilia

Conte: «Il 14 si torna a scuola aule sicure Messi in campo sette miliardi»

La Azzolina: «Propaganda sconsiderata»
Nel weekend nominati 60 mila supplenti

VALENTINA RONCATI

ROMA. Basta a polemiche e fibrillazioni, le famiglie possono stare tranquille: il 14 settembre suonerà la campanella nelle scuole e si tornerà in classe, in sicurezza. Il premier Giuseppe Conte è sceso in campo a Palazzo Chigi con i ministri della Scuola Lucia Azzolina, della Salute Roberto Speranza e dei Trasporti Paola De Micheli per mettere fine allo stillicidio di indiscrezioni, anticipazioni, smentite.

Il Governo, è il messaggio di Conte, ha fatto il massimo, «c'è stato un grande lavoro di squadra», e sono stati più di 7 i miliardi messi in campo finora. Il presidente del Consiglio si è detto «tranquillo di portare mio figlio a scuola». Conte si è rivolto anche agli studenti e agli insegnanti. Ai primi ha detto con sincerità che «sarebbe una bugia sostenere che dal 14 sarà tutto meglio di prima» ma pur «non potendo escludere che ci saranno difficoltà e che potrebbe scattare la quarantena dell'intera classe» li ha invitati ad affrontare fiduciosamente l'anno scolastico, che sarà «in presenza». Ai docenti ha ricordato che sono «un patrimonio inestimabile di competenza e responsabilità» e ha assicurato che il governo «cercherà di valorizzare il loro ruolo. «Se medici e infermieri sono stati i primi in trincea ora voi diventerete il punto di riferimento a cui tutta la società guarderà per proteggere i ragazzi per costruire il loro futuro professionale». Anche alle opposizioni Conte ha lanciato un messaggio quando, rispondendo sul rimpasto, ha replicato «La risposta è no».

> La ministra: «Sarà un anno scolastico impegnativo, ci sono già stati alcuni casi di positività». 50 mila studenti senza classi. I presidi: «Mancano banchi, personale e mascherine»

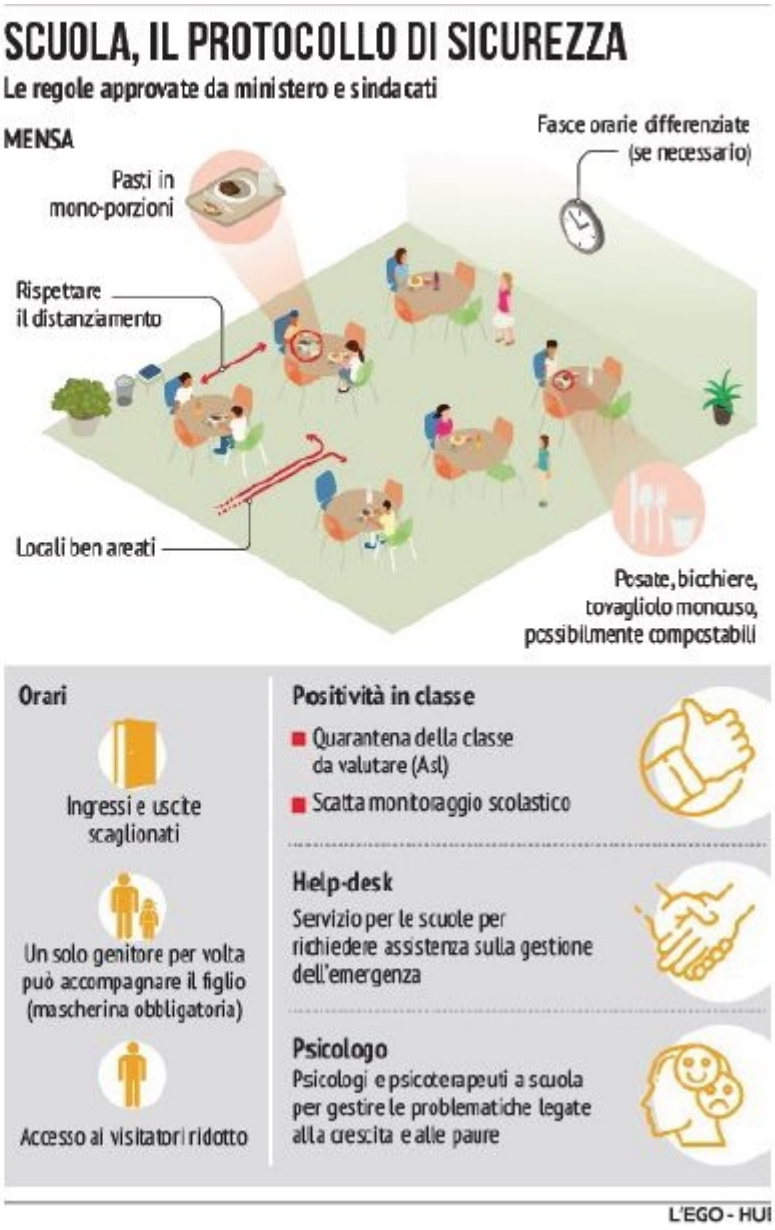
La ministra Azzolina ha ammesso che «ci attende un anno scolastico molto impegnativo, ci saranno difficoltà, ci sono già stati alcuni casi di positività, ce lo aspettavamo» e che gli studenti senza aule sono 50 mila ma a giugno - ha sostenuto - erano 1 milione, per via del metro di distanza da rispettare. Dati alla mano, ha reso noto che 1 istituto su 3 ha avuto almeno un intervento, sono state ricavate oltre 5.177 aule in più e sono state 4.812 quelle ampliate. Ha annunciato che nel weekend verranno nominati 60 mila supplenti e che altre 70 mila nomine verranno fatte dai dirigenti scolastici. Ha assicurato che si manterrà il tempo pieno, la refezione scolastica, i percorsi di alternanza scuola lavoro, la ricreazione, le attività sportive. Sulla scuola, ha accusato la ministra c'è stata «una propaganda elettorale sconsiderata»; di qui l'appello a tenere la scuola «fuori dalle dispute elettorali» perché «è da irresponsabili strumentalizzare l'educazione dei ragazzi per un pugno di voti». La ministra De Micheli ha ricordato le linee guida concordate sul trasporto con scuolabus, pieni mai oltre l'80% e solo se il percorso sarà entro i 15 minuti. «L'Italia è un grande Paese, lo ha dimostrato, e io sono convinto che lo sarà anche in questo altro passaggio che è la riapertura della scuola», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza.

Ma crescono le preoccupazioni dei dirigenti scolastici: il ritardo nell'arrivo dei banchi, i lavori non terminati, la mancanza di personale fa pensare di rinviare l'apertura. «Se le difficoltà non troveranno immediata soluzione, è difficile pensare che il termine del 14 settembre sia rispettato ovunque», ha detto il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, segnalando anche che «numerosi presidi ci dicono che le mascherine consegnate sono sufficienti solo per pochi giorni». Ci sono anche presidi che chiedono lo slittamento delle lezioni, decisione che spetta agli Enti locali. E mentre crescono gli studenti positivi le opposizioni attaccano: «Conte e Azzolini hanno fallito, da nord a sud si moltiplicano gli allarmi, i disguidi, i ritardi, le preoccupazioni», ha accusato Mariastella Gelmini (Fi) mentre Salvini presenterà la mozione di sfiducia alla Azzolina: «Ce lo chiede il mondo della scuola».

Giornale di Sicilia

Positivi in aula e prime chiusure

● La prova di ripartenza della scuola si rivela sempre più una prova di convivenza con il coronavirus. Dopo un primo caso in Trentino in un asilo nido a Pergine Valsugana, a solo due giorni dall'apertura dell'anno scolastico, anche l'Alto Adige registra il suo primo caso Covid in un asilo. Nella sezione tedesca a San Candido un bambino è infatti risultato positivo. I suoi 20 compagni e le rispettive famiglie ora sono in quarantena, ma l'asilo non è stato chiuso. Sono però stati sanificati i vani e i giochi utilizzati dal gruppo. Anche un alunno di una scuola materna di Piacenza è risultato positivo. La creazione di «classi bolla» e la collaborazione tra genitori e istituto, hanno permesso di limitare la quarantena a soli sette suoi compagni di classe e a due insegnanti e non all'intera scuola. Un secondo caso di positività tra gli studenti dell'Istituto tecnico «Malignani» di Cervignano del Friuli, impegnati in questi giorni nei corsi di recupero. Infine, in Calabria, l'asilo di Mirto di Corsia è stato chiuso dopo un caso di positività.



La Sicilia

La rivolta dei dirigenti scolastici «Costretti ad aperture rischiose»

Chiara Acampora

ROMA. Lavori ancora in corso e in attesa dei banchi monoposto, ma lunedì la scuola «deve riaprire». All'indomani della comunicazione alle famiglie dello slittamento della riapertura, un istituto comprensivo alla periferia di Roma ha dovuto fare retromarcia. «Il Consiglio d'Istituto aveva richiesto lo slittamento al 24 settembre dell'apertura della scuola, perché i lavori di edilizia leggera non sono ancora ultimati, ma la delibera non è stata autorizzata dagli enti preposti. Non siamo pronti, ma dobbiamo attenerci al calendario regionale e quindi riaprire lunedì» ha spiegato Annalisa Laudando dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo via Poseidone a Torre Maura, frequentato da più di 1100 studenti. «La scelta di posticipare l'apertura per me era molto dolorosa, ma necessaria perché ci sono ancora i lavori nei quattro plessi - aggiunge - in uno in particolare sono iniziati solo ieri. A questo punto ci organizzeremo con un orario ridotto, scaglionando gli alunni». Ed è ora corsa contro il tempo, al Poseidone come in molti altri istituti, per accogliere lunedì i bambini quando suonerà la campanella. La preside spiega che i lavori di edilizia leggera hanno interessato tutti e quattro i plessi per allargare le aule e garantire il distanziamento previsto dalla normativa anti-Covid. Proprio per questo motivo è stata sacrificata anche la sala teatro e la biblioteca. E' stata inoltre «ripristinata una seconda uscita in una strada limitrofa che non era stata mai attivata» per evitare assembramenti. «I lavori sono in ritardo - spiega la dirigente - e anche se dovessero ultimare venerdì, come ci dicono dal Municipio, bisogna poi fare la sanificazione e organizzare per la riapertura. In più non sono arrivati i banchi, che non è un problema secondario. Nei quattro plessi ho solo 52 banchi singoli vecchi - aggiunge - Ne ho ordinati 200 con fondi nostri, ma arriveranno a fine settembre. Tra l'altro abbiamo anche un plesso che è seggio per questo il Consiglio d'istituto aveva preferito posticipare al 24 recuperando le ore non fruite con aperture di sabato». E l'istituto di via Poseidone non sarebbe l'unico a trovarsi in questa situazione. Proprio per questo nel pomeriggio durante una riunione tra presidi del Lazio e il direttore dell'ufficio scolastico si sarebbe discusso di come procedere nel caso di difficoltà oggettive di singoli istituti per la riapertura di lunedì. Il nodo è di fatto il conflitto tra l'autonomia del Consiglio di Istituto, che può decidere di far slittare l'apertura come è successo in altri istituti che a Roma apriranno il 24 settembre (dieci giorni dopo l'inizio deciso dal calendario regionale), e l'Ente locale di riferimento che può annullare la decisione. Proprio come successo all'Istituto di via Poseidone.

Ma, ovviamente, sono tanti i dirigenti scolastici in tutta Italia che più o meno apertamente hanno fatto capire che dovranno aprire le scuole perché questa è la direttiva arrivata dal Miur. E in troppe scuole ancora adesso le misure protettive che potranno essere applicate sono poche e approssimative, l'incombenza di sanificare le classi e tutti gli ambienti scolastici è ricaduta sul personale Ata, senza che siano ancora arrivati i "rinforzi" promessi dal minister.

Così in tanti casi la sanificazione si limita alle pulizie ordinarie che sono sempre state effettuate dai bidelli, stracci e pezze, un po' di igienizzante spruzzato, ma nulla di più e nulla che sia davvero una garanzia per chi entra nelle scuole.

E' per questo che molti istituti hanno già pronto un piano B, ovvero la possibilità, qualora le cose dovessero precipitare, di ricorrere rapidamente alla didattica a distanza, rispedendo a casa docenti e studenti. Una scelta che diventerebbe tardiva se i contagi dovessero diffondersi con la rapidità con cui è accaduto in altri Paesi europei, dove progressivamente molte scuole sono state richiuse e le lezioni affidate ai colleganti sulle piattaforme.

La Sicilia

IL VIRUS RACCONTATO DA BERLUSCONI

«È l'esperienza peggiore della mia vita, usate sempre la mascherina»

MILANO. «Si tratta dell'esperienza peggiore della mia vita». I dati clinici lasciano pensare che la guarigione sia sempre più vicina, ma il coronavirus ha comunque già lasciato il segno su Silvio Berlusconi, che descrive questa malattia «infernale», con i toni drammatici di tanti dei pazienti che in questi mesi negli ospedali sono passati attraverso le sofferenze della pandemia. «E' un virus terrificante che non auguro a nessuno, state attenti a tutto, portate sempre la mascherina e siate riservati», si è raccomandato intervenendo al telefono alla riunione dei deputati di Forza Italia.



Colpito dal virus dopo un agosto trascorso tra Costa Smeralda, Provenza, una puntata sul Lago Maggiore e la sua residenza di Arcore, dopo le prime cinque giornate di rigoroso riposo nella suite del San Raffaele, l'ex premier ha deciso di tornare protagonista ieri sera intervenendo prima alla riunione dei senatori azzurri e poi in un comizio elettorale in Val d'Aosta. «Oggi è un momento di particolare benessere dopo giorni difficili», ha spiegato ai deputati nel primo pomeriggio, poco prima che il suo medico personale, Alberto Zangrillo, nel suo ormai consueto bollettino quotidiano, confermasse i segnali positivi: "L'evoluzione clinica dell'infezione polmonare si conferma favorevole - ha scritto il primario della Terapia intensiva -. Tutti i parametri monitorati presentano valori molto confortanti».

Funziona la terapia con l'antivirale Remdesivir e non è servita finora l'assistenza dell'ossigeno, ma resta una situazione da monitorare, perché comunque il paziente è a rischio, per i quasi 84 anni e le patologie pregresse. «Ogni ora che passa ci avvicina al risultato positivo della dimissione da guarito», si era sbilanciato ieri sera Zangrillo, ospite di #Cartabianca. Il leader di FI potrebbe lasciare l'ospedale "all'inizio della prossima settimana», ha dichiarato a Libero Massimo Clementi, virologo del San Raffaele. Intanto Berlusconi attraverso il telefono è tornato a partecipare alla campagna per le Regionali, appuntamento utile a «sconfiggere un governo di incapaci», su cui teme l'impatto dell'astensionismo.

DONNA STRATTONA IL LEADER LEGHISTA A PONTASSIEVE

«Io ti maledico» e strappa la camicia a Salvini

LEONARDO TESTAI

FIRENZE. Prima il cambio di programma per le minacce al locale che avrebbe dovuto ospitarlo, poi un'aggressione: la tappa di Pontassieve (Firenze) del tour elettorale in Toscana di Matteo Salvini ieri è stata segnata da un episodio violento. Appena il leader leghista è arrivato in centro per il suo comizio, una 30enne originaria del Congo lo ha strattonato, urlandogli, ha riferito Salvini, «Io ti maledico!», e finendo per strappargli la camicia e un rosario che portava al collo, prima di essere bloccata dalle forze dell'ordine.



La giovane vive da tempo in Italia, si è laureata all'Università di Firenze, è stata vittima di episodi di odio razziale in passato, secondo quanto ha rivelato la sindaca di Pontassieve, Marini, e attualmente svolge il servizio civile. Il suo gesto, secondo la questura, non era programmato, e non è legato alla manifestazione di protesta che ha accolto Salvini in città, a cui hanno partecipato poche decine di contestatori.

«La camicia me la ricompro, ma strappare dal collo un rosario che mi ha regalato un parroco è una cosa che non sta né in cielo né in terra, e quella persona si dovrebbe vergognare», ha detto Salvini.

Giornale di Sicilia

A Pontassieve per il tour elettorale in Toscana

Salvini aggredito da una congolese

La donna gli ha strappato camicia e rosario. «Mi ha urlato "Io ti maledico!"»

FIRENZE

Prima il cambio di programma per le minacce al locale che avrebbe dovuto ospitarlo, poi un'aggressione: la tappa di Pontassieve (Firenze) del tour elettorale in Toscana di Matteo Salvini, ieri mattina, è stata segnata da un episodio violento. Appena il leader leghista è arrivato in centro per il suo comizio, una 30enne originaria del Congo lo ha strattonato, urlandogli, ha riferito Salvini, «Io ti maledico!», e finendo per strappargli la camicia e un rosario che portava al collo, prima di essere bloccata dalle forze dell'ordine.

La giovane sarà denunciata dalla polizia, secondo quanto emerso nel pomeriggio: vive da tempo in Italia, si è laureata all'Università di Firenze, è stata vittima di episodi di odio razziale in passato, secondo quanto ha rivelato la sindaca di Pontassieve Monica Marini, e attualmente svolge il servizio civile. Il suo gesto, secondo la questura, non era programmato, e non è legato alla manifestazione di protesta che ha accolto Salvini in città, a cui hanno partecipato poche decine di contestatori.

«La camicia me la ricompro, ma strappare dal collo un rosario che mi ha regalato un parroco è una cosa che non sta né in cielo né in terra, e quella persona si dovrebbe vergognare», ha detto a caldo Salvini, il quale poi in una diretta Facebook ha smorzato i toni: «Alla persona che mi ha aggredito - ha affermato - dico che mi dispiace per te, ma non porto rancore, ti perdono, capitolo chiuso, andiamo avanti. Non uso questo gesto, di cui avrei voluto fare a meno, per fare campagna elettorale. Questo episodio non mi ha impaurito ma mi ha solo stupito in negativo. La Toscana non è questo, non è violenza, ma è inclusione, rispetto, confronto». Intanto a Salvini un nuovo rosario è stato donato nel pomeriggio dal parroco di Luco di Mugello, altra tappa del suo tour in provincia di Firenze.

Unanime la condanna dell'episodio da parte delle forze politiche e delle istituzioni: «Massima solidarietà al senatore Salvini, la politica abbassi i toni ed eviti di esasperare la campagna elettorale», ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio.